

Le catene di «ancoraggio» agli Usa

L'arte della guerra

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, April 25, 2017

ilmanifesto.info

Giornali e telegiornali hanno dato scarso rilievo all'incontro Trump-Gentiloni. Eppure è stato un evento tutt'altro che formale. Per Gentiloni si trattava di fugare le ombre sull'atteggiamento del suo governo verso il nuovo presidente Usa, lasciate dall'aperto sostegno del governo Renzi (in cui Gentiloni era ministro degli esteri) a Obama e alla Clinton contro Trump nelle elezioni presidenziali.

Gentiloni c'è riuscito benissimo ribadendo, indipendentemente da chi sieda alla Casa Bianca, l'«ancoraggio storico» dell'Italia agli Stati Uniti, «pilastro della nostra politica estera». Il presidente Trump ha reso merito all'Italia, ricordando che «oltre 30 mila militari americani e loro familiari sono stazionati attraverso tutto il vostro paese» e che l'Italia, dopo gli Usa, «è il secondo maggiore contributore di truppe nei conflitti in Iraq e Afghanistan».

Il contributo italiano è in realtà maggiore di quello riconosciuto da Trump. Lo dimostra la crescente quantità di armi inviate in Medio Oriente dalle basi Usa/Nato in Italia, ufficialmente per la guerra al terrorismo.

Tali spedizioni sono rintracciabili seguendo il percorso di determinate navi: ad esempio il cargo «Excellent» (battente bandiera maltese, ma con equipaggio italiano), noleggiato dal ministero della Difesa, è partito il 19 aprile da Piombino dopo aver imbarcato un grosso quantitativo di blindati Lince e armi; ha fatto scalo due giorni dopo ad Augusta, punto strategico per rifornimenti di combustibile e munizionamento, dirigendosi quindi attraverso il Canale di Suez al porto di Gedda in Arabia Saudita. Qui era già arrivata il 9 aprile la nave Usa «Liberty Passion» proveniente da Livorno, aprendo un regolare servizio mensile per il trasporto di armi dalla base Usa di Camp Darby al Medio Oriente per le guerre in Siria, Iraq e Yemen.

Nella conferenza stampa con Trump, Gentiloni ha detto che «l'Italia non è coinvolta nelle operazioni militari in Siria salvo che per aspetti marginali».

Che il ruolo dell'Italia sia tutt'altro che marginale, lo dimostra l'attacco missilistico ordinato dal presidente Trump contro la base siriana di Shayrat: l'operazione bellica è stata effettuata da due navi della Sesta Flotta con base a Gaeta, sotto il Comando delle forze navali Usa in Europa con quartier generale a Napoli-Capodichino, ed è stata appoggiata dalle basi Usa di Sigonella e Niscemi in Sicilia, affiancate da quella di Augusta.

Trump ha inoltre ringraziato Gentiloni per «la leadership italiana nella stabilizzazione della Libia» dove, ha precisato, gli Usa non hanno intenzione di intervenire essendo impegnati su troppi fronti. In altre parole ha confermato che l'Italia ha l'incarico, nell'Alleanza sotto

comando Usa, di mettere piede nelle sabbie mobili libiche provocate dalla guerra Nato del 2011.

Gentiloni si è detto «fiero del contributo che diamo noi italiani alla sicurezza dell'Alleanza in tante aree del mondo». Compresa la regione baltica dove l'Italia invia forze militari in funzione anti-Russia, pur ritenendo «utile il dialogo perfino con la Russia, senza rinunciare alla nostra forza e ai nostri valori». Gentiloni si è detto «fiero anche del contributo finanziario dell'Italia alla sicurezza dell'Alleanza», garantendo che, «nonostante certi limiti di bilancio, l'Italia rispetterà l'impegno assunto», ricordatogli insistentemente da Trump: portare la spesa militare al 2% del pil, ossia dai 63 milioni di euro al giorno dichiarati dalla Pinotti (più altre spese militari extra budget della Difesa) a 100 milioni di euro al giorno.

«Noi italiani manteniamo sempre gli impegni presi», ha detto Gentiloni a Trump con una punta di orgoglio nazionale.

Manlio Dinucci

The original source of this article is ilmanifesto.info
Copyright © [Manlio Dinucci, ilmanifesto.info](http://ilmanifesto.info), 2017

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Manlio Dinucci](#)

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca